



REGIA UNIVERSITÀ
DI PADOVA
GABINETTO DEL RETTORE

Albano 9 agosto 1884

Ottimo Signore ed amico mio

Vorrei poter esprimere la doleranza che mi venne al cuore dalla vostra lettera, e poi, leggendo la commemorazione di Vanucci. Vi è ritratta al vivo, con tutta verità, e come nessuno poteva meglio, quella imagine veneranda. Ricordo che quando ebbi la prima volta il bene di conoscerla e di ammirarne l'alto ingegno e l'indole nobilissima, cercando l'uomo a cui affissi gli occhi, pensai subito al Vanucci. E le tante prove di bontà da Dio avute valgono adesso a raccomandarmi di quella verità, che io pur grando amaramente.

Tra le molte gemme dell'accennata commemorazione ce n'è una, da Dio messa in nota, che a me torra preziosa per uno studio che ho proprio ora ripreso sulla politica

di Leone X, per rispondere all'invito di uno
mio collega, il prof. Baumgarten da Lipsia,
Storico.

Noi siamo qui da qualche giorno in villa,
per consiglio de' medici. A Dio il voto, la
cura de' bagni fatta a Venezia, non ha
ancora ridonata al salute a mia moglie.
Ma mi si dice che l'effetto non può esser
così pronto, e che ad affrettarlo gioverà
l'aria pura di questi colli arganei, Dio
lo voglia! Negli scorsi mesi ho patito
assai. Non arizzo a troppi giorni della
fortuna, quella che m'abbi in Febbrajo, e,
Ella, ottimo amico mio, ne fu generoso stu-
mento, mi facevo temere.

La villa è poco lontana da Padova, e ubi
posso si tratta in tratto tornare in città
per attendere agli obblighi del nobilissimo
mio ufficio di Rettore. Se, come spero
adesso, mia moglie riacquisterà del tutto
le forze, verso la metà del prossimo settembre
verrà a Roma, anche per terminare quelle
ricerche all'Archivio vaticano, da cui
dipende la pubblicazione del mio quinto
volume, che appunto per tal ragione ho
devea spedire.

che sta bene,
Mia Moglie e la mia Angelina, con
le quali non posso forse giorno che di
Lui e de' suoi cari non parliamo, le Juane
riverenze, e a me unite, la pregano di
pregare il loro spogio all'angeli e suoi
Conoscete e aglio amatissimi Figli.

Venendo in settembre a Prato, andrò a
visitare i buoni Amici alla Concezione,
Non so veramente dove sia questo luogo,
ma lo suppongo vicino a Fiesole. Per
ogni modo a Firenze me ne informerò,
Oh quanto mi to io prendo alle inquiete
Pini de' miei venerandi genitori per il
Languore della gentile Francesca! Vorrei
scrivere loro per averne notizie; ma temo
d'imperturbarli; ne conosco persona
che a cui rivolgermi per averne

Diretmi pure che la paura della paura
abbini per il morbo asiatico, impediscia a
Lui e alla sua cara Famiglia di esser
riposi e ristoro alla forte che fuo de Prato.
Ma ormai le notizie sono più rassicuranti,
e voglio sperare che fra breve
cesserà la paura.

J.

Gradisco i nostri voti, i nostri ringraziamenti,
e laceri che col desiderio
rivivete per breve e con vivissima
gratitudine le stringe mille volte le
mani

tutto suo Devoto, affez.

Giuseppe G. Geronzi

All' illustre Signore
Oreste Tommasini

Roma



19352¹⁸